

NOTIZIE

Sulla « Storia di Lecce » del... Krass. — Su questa storia siamo in dovere di segnalare un'acuta stroncatura di Giuseppe Petraglione in *Japigia* (VII, 2, pp. 247-248) e un'altra, molto intelligente, scritta da G. A. Andriulli ne *L'Italia che scrive* (XIX, 7, p. 177). Il compianto storico e giornalista, pur non avendo potuto accertarsi che il libro è apocrifo, dopo avere detto che questa storia è in realtà una compilazione sommaria e monca, scrive:

« L'A. è ben lontano dal rivelarci « l'anima » d'una fra le più interessanti città pugliesi. Dopo alcuni capitoli riassuntivi sulla preistoria e la storia antica, si occupa ampiamente dei feudatari normanni e francesi più che della città medesima. E si arresta quasi alla fine dell'autonomia feudale, cioè alla dominazione spagnola, considerando la storia successiva come anonima e irrilevante. Anzi dal punto di vista della cultura si ferma a Roberto da Lecce e cioè alla fine del sec. XV. Dopo, sostiene il K., la città si riduce « all'insignificante ruolo di una comune collettività priva di luce propria, durante un periodo storico, che non sarà più la sua storia ». Invece è proprio l'opposto; perchè se finora la storia di Lecce è stata appena una storia dei suoi feudatari, in seguito finirà con l'assumere una sua fisionomia e col creare a poco a poco una sua vita autonoma, una sua « storia », che nel Sette e nell'Ottocento non sarà priva d'importanza. Il barocco leccese, a cui il K. dedica alcune osservazioni acute, non è un fenomeno isolato: è una delle varie facce del risveglio spirituale leccese, che farà della piccola città salentina un vero centro di cultura e un focolaio di patriottismo. E' il periodo in cui Lecce si merita il lusinghiero appellativo di « Firenze delle Puglie » e in cui prende parte attiva e anche direttiva ai moti del Risorgimento. Ma invano ne cercheremo il minimo ricordo nel libro del K ».

Mosaici di Taranto. — MARION ELIZABETH BLAKE, scrive in *Memoirs of the American Academy in Rome*. (Americam Academy in Rome, 1936, stampato dall'Istituto italiano d'Arti grafiche di Bergamo, Vol. XIII, pp. 67-214, con 42 tavole fuori testo) un importante lavoro dal titolo: *Roman Mosaics of the Second Century in Italy*.

In questa magnifica pubblicazione panoramica l'A. esamina anche i mosaici di Taranto in *Parte 1^a, Mosaici policromi basati su prototipi del I secolo avanti Cristo*. (pp. 116-118). Riproduco, tradotta, la parte che riguarda la *Scuola di Taranto*:

« Un pavimento policromo ora nel Museo di Taranto, differisce così notevolmente dai consueti mosaici del primo secolo, che è stato ascritto all'era seguente. Il problema della sua cronologia è difficile a risolvere in modo definitivo.

Stabia ha prodotto un gruppo di mosaici che hanno alcuni piuttosto rari motivi in comune col pavimento di Taranto. Questi mosaici stabiani formano un tale contrasto con altri scoperti in prossimità del Vesuvio, che per darne la ragione si è congetturato che la villa da cui provengono fosse stata costruita sulla cenere della grande eruzione. Non vi è però alcuna prova di ciò. Motivi vegetali stilizzati danno grazia e beltà a ciò che, senza di essi, sarebbe piuttosto un severo disegno geometrico. Due di essi furono trasportati nel Museo Nazionale di Napoli. Uno ha poco colore nella sua parte floreale, l'altro è decisamente policromo.... forse siamo in presenza di un mosaicista del I secolo che fu ammaestrato in una scuola del tutto differente di disegno, una scuola che certamente non apparteneva nella regione sepolta del Vesuvio. L'autore del mosaico di Taranto fa a meno del lavoro geometrico di cornice nel suo disegno, ma usa tessere diligentemente quadrato come raramente si riscontra dopo la fine dell'era repubblicana. Non ha egli forse seguito l'ideale di arte di una età più remota nel trattare motivi tradizionali in un intricato modello? Se tale supposizione è esatta, non vi è ragione per cui Taranto non possa essere stata la sede di una scuola di un'arte che ha lasciato la sua impronta sui mosaici di una cospicua parte d'Italia. In ogni caso la « Scuola di Taranto », dà una conveniente designazione per simile tipo di disegno ».

Una lettera inedita di Beniamino Rossi. P. ne *L'Ordine* di Lecce (XXXII, 5, p. 2), pubblica una lettera inedita del noto patriota leccese Beniamino Rossi trovata dalla polizia nella sua casa in una delle tante perquisizioni operate. La lettera è dell'11 marzo 1850 dalle carceri di S. Francesco e diretta a lord Middleton, aiutante di campo di campo di S. E. il lord Alto Commissario delle isole joniche. In essa raccomanda un fratello di Nicola Schiavoni che esulò a Corfù.

Francesco Paolo Chieco e i processi del '48. Ne *L'Ordine* (XXXII, 9, p. 9) P. pubblica un'interessante lettera al Ministro di Grazia e Giustizia del famoso Procuratore generale F. P. Chieco, che attraverso la tradizione liberale è da noi conosciuto per la sua ferocia nel pronunziare le requisitorie nei processi salentini del '48 che tanti patrioti portarono nelle galere. Questa lettera modifica alquanto questa tradizione. Da essa risulta che le

spietate persecuzioni erano imposte dall'alto e specialmente dal Comandante della Colonna Mobile delle Puglie generale Colonna al quale sembrava molto.... tenera l'azione repressiva del Chieco. Da questa lettera si evince che il Procuratore, nel giustificarsi delle accuse di mitezza, vuole, sì, reprimere, ma non senza prove probanti sufficienti.

A. Galateo. — EUGENIO DE CARLO, in occasione delle *Nozze Curti-Vaccari* (Roma Tip. Consorz. Naz. di Emigrazione e Lavoro, 1937) ripubblica, dalla *Collana di Scrittori di T. d'O.* del Grande, la lettera di Antonio Galateo *Ad Nicolaum Leonicensium apologeticon* (1508) facendola seguire dalla traduzione.

Una tavola del Santacroce in Castellaneta. — PRIMALDO COCO nella *Voce del Popolo* di Taranto (A. 51, n. 48, p. 2) dà notizia di una tavola del 1531 del pittore veneto Girolamo Rizzo detto Santacroce, esistente nella Cattedrale di Castellaneta. Questa tavola raffigura la Madonna seduta su di un trono con le mani giunte in segno di preghiera avente al seno il Bambino. Ai due lati vi sono figure intere: S. Pietro, S. Giovanni il Battista. S. Francesco d'Assisi e S. Nicola di Bari, due a mezzo busto: S. Chiara e S. Caterina, e nove dei dodici Apostoli in piccoli riquadri.

Giuseppe Nicola Vacca, Direttore-Responsabile

Lecce, Primaria « Tipografia La Modernissima »